

15 maggio 2015 - Napoli e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Lecce a carico di 20 persone (di cui 9 stranieri) con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto di armi e documenti d'identità presso gli uffici anagrafe e di polizia locale, detenzione e porto abusivo di armi, ricettazione, contrabbando di sigarette ed altro. Le indagini, (avviate a seguito di un furto perpetrato a Gallipoli (LE), in Salento, nel luglio 2014, quando vennero rubate 12 pistole, 200 cartucce e 1050 carte d'identità, e nell'agosto successivo al comune di Parabita (LE), dove vennero rubate altre 350 carte d'identità) hanno permesso di fare luce su numerosi episodi analoghi, almeno dieci quelli accertati, e di documentare anche contatti con esponenti della criminalità organizzata campana. Gli indagati fanno parte di un gruppo criminale con base a Melito (NA) specializzato nei furti di documenti d'identità presso gli uffici comunali. Molti dei documenti d'identità rubati sono stati ritrovati in possesso di cittadini siriani, albanesi, palestinesi, iraniani ed afgani fermati in Italia ed in varie nazioni europee. Le armi sono state ritrovate nella disponibilità di esponenti di clan napoletani (i "Criscuolo" di Melito). Altre 17 persone sono state deferite in stato di libertà.

25 maggio 2015 - Brasile - La Polizia di Stato con la cooperazione delle **forze di polizia brasiliane** ha proceduto all'arresto di un pluriricercato evaso, latitante da oltre 30 anni, Pasquale Scotti, capo storico di Nuova Camorra Organizzata e tra i primi ricercati della lista dei più pericolosi.

4 giugno 2015 - Napoli - La Polizia di Stato e **l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei riguardi di 40 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, comuni e da guerra, e di tentati omicidi. **La Guardia di Finanza**, inoltre, ha eseguito un decreto di sequestro di beni per circa 4.000.000 di euro nei confronti di alcuni degli indagati. Le indagini sono iniziate nel 2012 quando a Scampia e Secondigliano era in atto una sanguinosa faida tra clan rivali e hanno permesso di documentare la progettazione di omicidi maturati nell'ambito dei conflitti tra gruppi camorristici. In particolare, l'operazione si colloca nel contrasto tra il gruppo "Leonardi-Vanella-Grassi", contrapposto al gruppo "Abete-Abbinante-Notturmo" per il controllo delle attività illecite nell'area Nord di Napoli e nei comuni limitrofi di Melito e Mugnano. Le investigazioni hanno fatto luce anche sul traffico di stupefacenti in quell'area. L'operazione ha permesso di ricostruire l'organigramma di un'associazione estremamente articolata, sia sul piano imprenditoriale, sia su quello militare e, al tempo stesso, di fare luce sui mandanti ed esecutori del tentato omicidio del capo del clan Abbinante, vicenda che diede ufficialmente inizio alla faida del 2012.

9 giugno 2015 - Napoli - La Polizia di Stato, coordinata dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 59 persone, di cui 4 minorenni (fra questi 2 agli arresti domiciliari, 1 divieto di dimora e 1 obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria) appartenenti alle famiglie camorristiche "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante" che hanno così estromesso i vecchi esponenti legati al clan storico dei "Mazzarella". I soggetti sono ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi. Le indagini hanno permesso di documentare la formazione di un pericoloso «cartello» composto per lo più da giovanissimi appartenenti a famiglie camorristiche storiche del centro cittadino, in specie nell'area di Forcella e Maddalena (la c.d. "Paranza dei bambini"). Le investigazioni hanno documentato la veloce ascesa del cartello composto

dalle famiglie “Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante” che, dopo aver scalzato con la violenza esponenti di clan avversi (in particolare quello dei Mazzeolla), hanno monopolizzato la gestione delle attività illecite della zona centrale di Napoli e gestito in particolare le piazze di spaccio e le estorsioni in danno di operatori economici del centro storico.

10 giugno 2015 - Milano, Napoli, Roma, Miami (EE), Bareggio (MI), Baranzate (MI), Pogliano Milanese (MI), Anzola dell'Emilia (BO), Marano di Napoli (NA), Mugnano di Napoli (NA), Aversa (CE), Castel Volturno (CE), Grazzanise (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Pignataro Maggiore (CE) - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, ricettazione, violazione alle disposizioni per il controllo delle armi, produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/91. Le indagini, condotte con il coordinamento della D.D.A di Napoli, sono state finalizzate alla ricostruzione del patrimonio di esponenti della famiglia Nuvoletta, originaria di Marano di Napoli (area settentrionale della provincia partenopea). In particolare, è emersa la figura di uno degli esponenti di spicco del clan, particolarmente attivo nel traffico internazionale di stupefacenti, che ha trasferito gradualmente i propri interessi economici in provincia di Milano, dove ha sviluppato diverse attività imprenditoriali (nella ristorazione e nella produzione e commercio di prodotti caseari). Gli accertamenti patrimoniali hanno consentito di ricostruire l'evoluzione degli investimenti e delle attività imprenditoriali a lui riconducibili, soprattutto in Lombardia e Campania. Contestualmente all'esecuzione delle ordinanze, sono state eseguite, nelle province di Milano, Napoli e Caserta, numerose perquisizioni e sono stati sequestrati beni mobili e immobili, conti correnti, complessi aziendali, cavalli da corsa e capi bufalini, per un valore complessivo di circa 13.000.000 di euro.

21 giugno 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Luigi Cuccaro, pregiudicato, destinatario di 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere per omicidio, associazione per delinquere di tipo mafioso e finalizzata al traffico di droga e contrabbando. Il Cuccaro, latitante dal 2014, era l'attuale reggente dell'omonimo clan egemone nel quartiere Barra di Napoli.

20 luglio 2015 - Napoli e Caserta - La DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della locale D.D.A., nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili dei reati di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, rapina, illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, tutti aggravati dal metodo mafioso per aver agevolato i clan “Mallardo” e dei “Casalesi”. L'indagine ha permesso di delineare le modalità di infiltrazione dei citati clan nel trasporto su gomma dei prodotti agroalimentari commercializzati nei principali mercati ortofrutticoli della Campania, della Sicilia e del Lazio. Nell'operazione sono stati sequestrati in via preventiva beni per 100.000.000 di euro.

29 luglio 2015 - Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Sun Ray", coordinata dalla D.D.A. di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale, affiliata al clan "Mazzarella", dedita all'importazione dalla Spagna di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti destinate al territorio nazionale, precisamente ad aree della Campania e al territorio del sud pontino.

12 agosto 2015 - Torvaianica (RM) - La Polizia di Stato ha arrestato Giuseppe Ammendola, considerato reggente del clan camorristico "Contini-Licciardi", inserito nell'elenco dei ricercati più pericolosi. L'uomo era sulla spiaggia di Torvaianica, sul litorale della Capitale, dove aveva affittato un appartamento e si era fatto raggiungere dalla famiglia. Ammendola era ricercato dal maggio 2012 sulla base di due ordinanze di custodia cautelare per estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere di stampo mafioso e riciclaggio. Ammendola era il reggente del clan, radicato nel rione Vasto ed in alcuni quartieri centrali della città.

17 settembre 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale partenopeo, su richiesta della locale DDA, a carico di 45 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti interni del clan "Mariano", operante nei quartieri Spagnoli del capoluogo campano, e documentarne gli interessi illeciti, concentrati prevalentemente sulle estorsioni in danno di commercianti locali, lo smercio di consistenti quantitativi di hashish e cocaina nelle "piazze di spaccio" del territorio d'influenza. Inoltre, è stata accertata l'esistenza del gruppo criminale "Trongone", satellite del predetto clan e attivo nel centro storico cittadino.

6 ottobre 2015 - Cisterna di Latina (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Cuccaro Michele, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e reggente dell'omonimo clan camorristico. Il predetto, latitante dal 2013, era ricercato per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e omicidio.

7 ottobre 2015 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla DDA di Napoli a carico di 12 soggetti, (tra cui 2 donne) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi comuni da sparo tutti riconducibili alla famiglia "Buonerba", sodale al clan "Mazzarella", che ha assunto il controllo del territorio di Forcella Maddalena.

4 novembre 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha rintracciato presso alcuni parenti residenti in Terni e tratto in arresto il latitante Sibillo Pasquale, pregiudicato, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 19 maggio scorso per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di droga, tentato omicidio, detenzione e porto d'arma comune da sparo, sottrattosi alla cattura il 9 giugno scorso insieme al fratello Emanuele, responsabile degli stessi reati e ucciso il 2 luglio. Sibillo Pasquale è considerato un elemento di spicco delle famiglie "Giuliano, Sibillo Brunetti e Amirante" responsabili della faida consumata nel centro cittadino, zona Forcella Maddalena in contrapposizione con le storiche famiglie legate ai "Mazzarella".

10 novembre 2015 - province di Napoli, Caserta e Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere 18 italiani (tutti di Napoli e relativa provincia e pregiudicati, di cui 2 in atto già detenuti per altra causa nelle province di Caserta e Salerno), nonché sottoposto agli arresti domiciliari altri 5 soggetti (anch'essi partenopei e pregiudicati, ad eccezione di una guardia giurata) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione per delinquere, furto e rapina pluriaggravati, sequestro di persona, ricettazione, possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli, falso in atto pubblico e tentata truffa, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, false dichiarazioni sull'identità, estorsione pluriaggravata (anche dal metodo mafioso) e porto abusivo di armi da fuoco. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo propedeutico alla confisca un'autovettura utilizzata per il compimento delle azioni delittuose, nonché rinvenute e sequestrate 4 cartucce cal. 38, diverse radio ricetrasmittenti, disturbatori di frequenza e rilevatori di microspie, gr. 40 di hashish.

12 novembre 2015 - Marbella (Spagna) L'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con le autorità spagnole, ha tratto in arresto il latitante Vincenzo Nettuno, trafficante internazionale di droga ed elemento di spicco del clan camorristico dei "Nuvoletta-Polverino", la cosca che vanta alleanze con i Corleonesi, con roccaforte a Marano, nell'hinterland a Nord di Napoli. Nettuno, 42 anni, era ricercato dal luglio 2012 per due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai Gip di Napoli e Palermo per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e per traffico di droga che importava in Italia da Spagna e Olanda, reati aggravati da finalità mafiose.

16 novembre 2015 - Sulmona (AQ) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Mallardo Francesco, capo dell'omonimo clan, in libertà vigilata a Sulmona per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso. Le indagini hanno evidenziato che il Mallardo ha continuato da Sulmona a gestire gli affari illeciti del clan, intessendo rapporti di stretta alleanza anche con gli altri clan di Napoli e di Caserta.

10 dicembre 2015 - Terracina (LT), Fondi (LT), Latina, Napoli e Roma - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Latina, relativo a 7 immobili, 3 autovetture, 2 motocicli e 2 rapporti bancari, per un valore di oltre 1.700.000 euro, riconducibili ad un soggetto originario di Napoli, residente da tempo a Terracina (LT), considerato affiliato al clan "Licciardi", gravato da numerosi pregiudizi di polizia, in particolare per associazione di tipo mafioso e estorsione. L'uomo era riuscito a creare un considerevole patrimonio mobiliare e immobiliare, frutto di attività delittuose, del tutto incongruente rispetto alla propria capacità contributiva e a quella dei familiari conviventi.

16 dicembre 2015 - Valencia (Spagna) - L'Arma dei Carabinieri e la polizia spagnola hanno tratto in arresto Pasquale Brunese, originario di San Giorgio a Cremano, ritenuto contiguo al clan camorristico dei "De Luca-Bossa", operante per il controllo degli affari illeciti nell'area orientale di Napoli e nell'immediato hinterland del capoluogo campano. Brunese era ricercato dal settembre 2008, sfuggito all'esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Milano, perché condannato a 9 anni e 9 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti, falso e ricettazione. Brunese è stato individuato e catturato in collaborazione con le autorità locali a Valencia, in un ristorante a pochi metri dal mare, dove da tempo lavorava sotto falso nome. Con lui, a Valencia, aveva trasferito tutta la famiglia.

PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle provincie di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

In particolare, le organizzazioni di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan “Cava”, operante ad **Avellino** e comuni limitrofi, nel **Vallo di Lauro** e nell'**agro nolano e vesuviano**;
- il gruppo “Sangermano”, intraneo al clan “Cava”, costituitosi dopo lo scompaginamento del clan nolano “Russo”, risulta operare nel **Vallo di Lauro** oltre ai comuni nolani di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola**;
- il clan “Graziano”, attivo nel **Vallo di Lauro** e nell'**agro Nocerino-sarnese**, in contrasto con il clan “Cava”; il tentato omicidio di Maffettone Giulio ed il contestuale ferimento di Bonavita Vincenzo e Scafuro Gennaro, avvenuti il 24 settembre 2014 in Pago Vallo di Lauro sarebbero da ricondurre ai contrasti fra i “Graziano” e il clan “Cava”, al quale il Maffettone era ritenuto affiliato;
- il clan “Pagnozzi”, operante nella **Valle Caudina**, in alcune **aree del casertano** e del **beneventano**;
- il clan “Genovese-Partenio”, attivo ad **Avellino** e nei **comuni vicini**, affiliato al clan “Cava”. Attualmente il clan “Genovese-Partenio” ha fatto registrare una sostanziale inattività, dovuta essenzialmente allo stato di detenzione della maggior parte dei suoi esponenti.

Le aree di maggiore criticità sono il **Vallo di Lauro**, il **Baianese**, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

I territori dell'**Alta Irpinia** e dell'**Arianese**, pur sembrando immuni da condizionamenti camorristici, sono risultati, più volte, interessati dal transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti e armi).

In tema di alleanze, i “Cava” hanno intrecciato rapporti con i “Fabbrocino”, operanti nell'hinterland vesuviano e, soprattutto, con i “Genovese” ed i “Pagnozzi”, tramite i quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d'azione anche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli. L'attuale operatività della citata consorteria mafiosa nell'area territoriale in questione è testimoniata sia da alcuni attentati incendiari e mediante l'utilizzo di armi verificatisi a Quindici, Pago del Vallo di Lauro e Lauro (AV) dalla seconda metà del 2014.

I “Pagnozzi”, alleati anche con il clan dei “Casalesi”, continuano ad estendere la propria influenza anche nel **versante sannita** e nell’**area della Valle Telesina**. Il clan si avvale dei “Saturnino-Razzano-Bisesto”, operanti in Sant’Agata dei Goti (BN), e del clan “Iadanza-Panella”, attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell’usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici.

L’operazione del 10 febbraio 2015 ha permesso di evidenziare l’infiltrazione del clan Pagnozzi anche nella capitale. Infatti, è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sessantuno persone indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione, fittizia intestazione di beni e riciclaggio. Nel corso dell’operazione, sono stati anche eseguiti dei decreti di sequestro anticipato dei beni nei confronti dei principali indagati, per un valore complessivo stimato di circa 8 milioni di euro. La misura cautelare si basa sulle risultanze acquisite dai Carabinieri nel periodo 2008-2012, nell’ambito delle indagini convenzionalmente denominate “*Tulipano*” e “*Frutta e verdura*” che hanno consentito di accertare l’esistenza in Roma, di un’organizzazione criminale di tipo mafioso, autoctona ed a connotazione camorristica, capeggiata da Domenico Pagnozzi, dell’omonimo clan avellinese, pluripregiudicato per associazione mafiosa e omicidio, in atto detenuto al 41 bis.

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti; quest’ultimo ha assunto una portata estremamente rilevante.

Relativamente ai tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, va segnalata la situazione riguardante l’Amministrazione Comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV), il cui Consiglio Comunale, già sciolto nel 2009 per infiltrazione camorristica e rinnovato, nella consultazione amministrativa del 5 novembre 2011, ha continuato a presentare possibili forme di ingerenza o condizionamento da parte della criminalità organizzata. In particolare, il 23 giugno 2015 sono state deferite in stato di libertà diciotto persone responsabili, a vario titolo, di abuso d’ufficio, concussione, omissione atti d’ufficio, truffa ed altro, aggravati dall’art. 7 della legge n. 203/1991. L’attività investigativa ha tratto origine da alcuni attentati incendiari, verificatisi il 26 febbraio 2011, ai danni di un candidato alla carica di sindaco, le cui consultazioni elettorali si conclusero con l’elezione di uno degli indagati. Le investigazioni hanno permesso di acquisire elementi circa le presunte condotte illecite poste in essere dagli indagati, per aver favorito gli interessi economici della famiglia “Vitale”, già affiliata al clan “Cava” ed attualmente contigua al gruppo criminale dei “Sangermano”, operante nel territorio nolano, nonché quelli del clan “Cava”, operante nel Vallo di Lauro (AV) e comuni limitrofi.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l’impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

I furti in abitazione e di rame, nonché le rapine in villa, che hanno generato un certo allarme sociale, sono consumati prevalentemente da soggetti dell'est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi: si tratta di bande caratterizzate da una grande mobilità. I reati predatori si concentrano prevalentemente nella contrada Quattrograna e il quartiere Valle.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 febbraio 2015 - Roma e Avellino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in nei confronti di 61 persone indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e alle estorsioni, fittizia intestazione di beni e riciclaggio. Nel corso dell'operazione, sono stati eseguiti decreti di sequestro anticipato di beni nei confronti dei principali indagati, per un valore complessivo stimato di circa 8 milioni di euro. La misura cautelare si basa sulle risultanze acquisite dai Carabinieri nel periodo 2008-2012, nell'ambito delle indagini convenzionalmente denominate "Tulipano" e "Frutta e verdura" che hanno consentito di accertare l'esistenza in Roma, di un'organizzazione criminale di tipo mafioso, autoctona ed a connotazione camorristica, capeggiata da Domenico Pagnozzi, dell'omonimo clan avellinese, pluripregiudicato per associazione mafiosa e omicidio, in atto detenuto al 41 bis.

16 marzo 2015 - Avellino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Avellino, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di aver turbato la gara d'appalto per i lavori di sistemazione del Vallone Madonna dell'Abbondanza Sant'Antimo, bandita dal Comune di Marzano di Nola (AV). Tra i destinatari del provvedimento figurano soggetti contigui al clan "Graziano" di Quindici (AV).

18 marzo 2015 - Avellino - La Polizia di Stato ha eseguito 5 provvedimenti di custodia cautelare, di cui 2 in carcere e 3 ai domiciliari nei confronti di cittadini italiani responsabili di turbata libertà degli incanti, danneggiamento e detenzione illegale di armi. Alcuni dei predetti soggetti sono ritenuti contigui al clan camorristico "Graziano" operante nel comune di Quindici.

23 giugno 2015 - Avellino - La Polizia di Stato ha deferito alla competente Autorità Giudiziaria 18 soggetti responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, concussione, omissione atti d'ufficio, truffa ed altro, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991. L'attività trae origine da alcuni attentati incendiari verificatisi il 26 febbraio 2011 ai danni di un candidato a Sindaco del Comune di Pago del Vallo di Lauro (AV).

24 giugno 2015 - Avellino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo, emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di due pregiudicati, di cui uno appartenente al clan "Cava", operante nella provincia di Avellino, ritenuti responsabili di usura continua e aggravata dal metodo mafioso.

26 novembre 2015 - Avellino - La Polizia di Stato a conclusione delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia, ha effettuato 7 perquisizioni disposte dalla predetta Autorità giudiziaria, con contestuale notifica dei relativi avvisi di garanzia, nei confronti di 7 soggetti per le ipotesi di concorso in furto aggravato, danneggiamento, sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro, ricettazione, aggravati dall'art.7 della Legge 203/1991, per aver agevolato l'associazione mafiosa denominata "Cava".

PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

Di particolare interesse investigativo risulta l'operazione del 31 gennaio 2015 a Benevento che ha consentito di trarre in arresto due soggetti di Castellammare di Stabia (NA), di cui uno esponente del clan "D'Alessandro", per tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di un imprenditore agricolo di Benevento.

I comuni di **Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano** risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino-Bisesto" della **Valle Telesina** nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di **Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano** sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malavitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di **Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte** oltre che nell'**area occidentale del capoluogo** provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano);
- il clan "Brillante- Tamburello", attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga;
- i gruppi "Saturnino-Razzano-Bisesto" di Sant'Agata dei Goti (BN) e "Iadanza Panella" vicino ai Pagnozzi.

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall'esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all'estero. Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall'Est Europa.

In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine, dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di droga. In particolare, l'attività di spaccio si registra nei rioni "Libertà" e "Capodimonte", nonché nei pressi della stazione ferroviaria.

Pur in assenza di episodi violenti quali omicidi e/o ferimenti, si è registrato un aumento delle rapine in abitazione e dei furti con strappo e in abitazione. La criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestata in misura più marcata nelle aree vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

26 gennaio 2015 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 esponenti del clan "Sparandeo", di cui 1 già detenuto, Sparandeo Corrado, al 41 bis nel carcere di Opera (MI), per estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore di Ceppaloni. L'attività investigativa è il seguito dell'indagine che nel marzo 2014 ha portato all'arresto 26 appartenenti al citato clan per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di droga.

12 febbraio 2015 - Benevento - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo del P.M. 4 appartenenti al clan "Sparandeo" per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, accensione ed esplosioni pericolose con l'aggravante del metodo mafioso per estorsioni consumate ai danni di imprenditori locali.

17 febbraio 2015 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP del Tribunale partenopeo - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli arrestati nella gestione di un'attività usuraria - con tassi superiori al 400% annui - nei confronti di imprenditori della zona, vittime, tra l'altro, di frequenti atti di violenza e intimidazioni. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore stimato di 5.000.000 di euro.

21 maggio 2015 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, operante in vari centri della Valle Telesina, dedito allo spaccio di hashish e crack, approvvigionato nel quartiere Secondigliano di Napoli.

PROVINCIA DI CASERTA

L'indebolimento degli storici clan casertani "Schiavone", "Bidognetti", "Zagaria" e "Iovine" un tempo saldamente riuniti nel cartello noto come i "Casalesi", ha comportato una sensibile modifica del contesto criminale, con l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono pur sempre promanzioni di quelle famiglie.

Negli ultimi anni non si registrano omicidi di matrice camorrista (i due del 2014, pur essendo riconducibili a tale matrice, non apparirebbero espressione di conflittualità tra le organizzazioni presenti nella provincia).

Per arginare gli interventi delle Forze di Polizia, le famiglie presenti sul territorio arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico-finanziari. Tra l'altro queste attività, esteriormente lecite, consentono di ottenere il favore di un'ampia "zona grigia" della società civile, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Le estorsioni si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i clan ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione. A queste si affianca il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso gestito in alleanza con clan napoletani. Altra attività lucrosa è quella del controllo del mercato delle macchine da gioco (VLT, video poker etc.) e delle scommesse on line.

Il crescente numero di affiliati che scelgono di collaborare con la Magistratura può essere sicuramente letto come un segnale di difficoltà del sodalizio. In particolare le dichiarazioni di un elemento apicale della fazione "Iovine" stanno contribuendo a svelare il complesso intreccio affaristico-politico-imprenditoriale posto in essere nel corso degli anni dalla criminalità in parola e capace di condizionare tutti gli aspetti della società civile.

Dalle attività investigative, emerge che uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei "Casalesi" è rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con ampi settori del mondo economico e politico. Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di risultati favorevoli in gare d'appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione illegale del ciclo dei rifiuti, delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali, ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali, con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.

Il 21 gennaio 2015 nell'ambito di un'articolata indagine sono state arrestate 24 persone, nelle provincie di Caserta, Napoli e Verona. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente ed abuso d'ufficio. L'inchiesta riguarda una serie di appalti truccati indetti dall'azienda sanitaria "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta e aggiudicati ad imprese del clan dei "Casalesi", con l'appoggio di politici ed amministratori pubblici. Il 23 aprile 2015 la Direzione dell'azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano è stata sciolta per infiltrazioni mafiose. Il 25 maggio 2015 personale della DIA di Napoli ha sequestrato beni per un valore di circa 10 milioni di euro a tre persone ritenute vicine al clan dei "Casalesi", coinvolte nelle indagini sulla gestione degli appalti nell'ospedale S. Anna e S. Sebastiano di Caserta la cui Direzione Generale è stata sciolta ad aprile per infiltrazioni mafiose. Si tratta di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale e della sorella dell'ex boss Michele Zagaria, tutti detenuti. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa detta "Sogno" che ha già portato all'arresto di dieci persone e altre quattordici ai domiciliari, con relativo sequestro di beni, tutte responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e abuso di ufficio con l'aggravante del metodo mafioso.

Altre indagini compiute nel 2015 hanno accertato i legami tra esponenti della camorra casertana con esponenti di alcune amministrazioni comunali.

Il 25 marzo 2015 sono state eseguite tre misure cautelari in carcere per associazione mafiosa, corruzione e turbativa di libertà degli incanti. Tra i destinatari risultano due ex sindaci, di cui uno del comune di Orta di Atella (CE) ed uno di Gricignano di Aversa (CE) contigui alla famiglia camorristica "Orsi" affiliata al clan dei "Casalesi".

Il 10 luglio 2015 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, estorsione, truffa, incendio doloso, corruzione, concussione aggravati dal metodo mafioso. Tra gli arrestati figura il cugino di Iovine, un impiegato dell'ufficio tecnico di Villa di Briano e fratello del sindaco di Villa di Briano, anche quest'ultimo indagato nell'ambito della stessa inchiesta.

Il 14 luglio 2015 è stata portata a termine un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di quattordici soggetti, per associazione per delinquere di tipo mafioso e corruzione aggravata dal metodo mafioso. Tra gli arrestati figura l'ex sindaco del comune di Caserta, un ex consigliere regionale, un deputato. In particolare, le indagini, dopo la cattura di Michele Zagaria e le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, hanno consentito di accertare contiguità economiche fra alcuni imprenditori di Casapesenna e il clan Zagaria, nonché la penetrazione dello stesso clan nell'attività politica e nelle istituzioni locali.

Il 5 ottobre 2015 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei persone (due in carcere, quattro agli arresti domiciliari) accusate di corruzione aggravata dal metodo mafioso per episodi nel settore della sanità in provincia di Caserta: il Dirigente del Servizio Legale della Asl di Caserta, l'ex Dirigente del Servizio Provveditorato ASL di Caserta, tre dipendenti della ditta di pulizie Splash e l'imprenditore Grillo Angelo legato al clan Belforte, in atto detenuto.

Il 10 dicembre 2015 è stata portata a termine un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di ventiquattro persone in carcere (tra cui il sindaco di Trentola Ducenta), una agli arresti domiciliari, due divieti di dimora (un ex sindaco di Trentola Ducenta e un assessore) e una misura cautelare interdittiva dell'attività professionale. L'indagine ha permesso di accertare che la gestione del centro commerciale Jumbo di Trentola Ducenta, il cui valore commerciale è stimato in 60 milioni di euro, avveniva per conto di Michele Zagaria. Tutti i soggetti sono responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti da parte di soggetti riconducibili a Zagaria Michele. Sono state sottoposte a sequestro complessivamente 6 aziende.

La criminalità organizzata nella **provincia di Caserta** rimane contraddistinta dalla presenza di due grandi gruppi criminali:

- la complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora su quattro sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone", "Iovine", "Bidognetti" e "Zagaria";
- il clan "Belforte" di Marcianise, attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni vicini. Tale gruppo, come emerge dalle numerose operazioni di polizia, risulta fortemente indebolito. L'11 febbraio 2015 è stata eseguita un'ordinanza di misura cautelare in carcere nei confronti di venti esponenti del clan "Belforte" per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, usura, incendio, detenzione e porto abusivo di armi e reati in materia di stupefacenti. Il provvedimento parte da un'indagine iniziata nel 2005, supportata dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, riguardante atti intimidatori nei confronti di due carabinieri. L'indagine ha consentito anche di ricostruire il tentato omicidio ai danni dell'imprenditore Iodice Angelo Antonio il quale aveva denunciato e fatto condannare uno dei capi, Bifone Antonio.

Altri sodalizi camorristici operano, con una certa autonomia, in ambiti territoriali delimitati della provincia di Caserta, versando parte dei proventi illeciti in una cassa comune gestita dai vertici dell'organizzazione casalese.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni ai danni di operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, provando a condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

La dislocazione dei clan nella **provincia** è la seguente:

- **comune di Caserta:**
il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni, ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti;

- **area aversana:**

è assoggettata al clan dei "Casalesi" che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i "Russo", "Panaro" e "Caterino"). Nel 2015 tali clan sono stati indeboliti da importanti operazioni di polizia. In particolare, il 15 settembre 2015 sono state eseguite quarantaquattro ordinanze di misure cautelari personali (di cui 28 in carcere, 11 agli arresti domiciliari e 5 divieti di dimora) emesse dalla DDA di Napoli nei confronti di altrettante persone, tra cui commercianti ed imprenditori, ritenute appartenere al clan dei "Casalesi" e in particolare all'agguerrita fazione "Russo". Gli arrestati sono responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza e riciclaggio, reati tutti aggravati dal metodo mafioso. Il clan "Russo" ha acquisito posizioni dominanti nella gestione delle slot machine e dei videopoker presso gli esercizi commerciali nella provincia di Caserta e di Napoli, grazie alle alleanze con i clan "Discepolo" di Portici e "Gallo" di Napoli. La famiglia Russo risulta attiva anche nella distribuzione del caffè, nella gestione delle sale Bingo, nell'attività di ristorazione nei centri commerciali, nella gestione dei cavalli da corsa e nelle tipografie. Tale operazione assume notevole importanza in quanto ha sostanzialmente impedito i tentativi di riorganizzazione della fazione "Russo" che ultimamente aveva assunto un ruolo decisivo nell'articolazione centrale del clan "Schiavone". Nell'ambito della medesima operazione, è stato eseguito un sequestro preventivo di 5 società, 30 immobili per un valore di circa 10 milioni di euro. Il 6 ottobre 2015 a Casal di Principe (CE) la Polizia di Stato ha tratto in arresto il pregiudicato Panaro Paolo per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento, limitatamente alla parte estorsiva, è stato notificato anche ad altri due soggetti, tra cui Carmine Schiavone, figlio di Francesco, entrambi detenuti. Panaro Paolo aveva assunto un ruolo verticistico all'interno del clan "Schiavone", diventando fiduciario di Carmine.

Nella sfera di influenza della c.d. "federazione" sono compresi i seguenti comuni:

- **Casal di Principe** rimane sotto il predominio del gruppo "Schiavone"; le esigenze di sostentamento dei latitanti e degli affiliati detenuti hanno indotto l'organizzazione ad intensificare la pressione estorsiva ai danni degli operatori commerciali dell'agro aversano attirando, di fatto, l'attenzione investigativa svolta dalle Forze di polizia, anche alla luce delle sempre più frequenti denunce presentate dalle vittime; il 10 marzo 2015 è stato disposto un provvedimento cautelare nei confronti di quarantuno soggetti per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari figurano anche Carmine e Nicola Schiavone, figli di Francesco "Sandokan". L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta fazione, individuando in Carmine Schiavone il reggente del gruppo, al quale dopo la cattura è subentrato Corvino Romolo, tratto in arresto nel medesimo contesto. Inoltre, le indagini hanno permesso di raccogliere segnali di un rinnovato attivismo criminale del gruppo "De Falco";
- a **Cesa** coesistono i gruppi "Mazzara" (vicino agli "Schiavone") e i "Caterino" (vicino ai "Bidognetti"). La reggenza della fazione attualmente deve ritenersi assunta dal cugino di Caterino Nicola, Salpa Gustavo. I rapporti tra il gruppo "Caterino" (legato storicamente alla fazione "Bidognetti") e i "Mazzara" (più "vicini" agli "Schiavone")

sono tutt'altro che pacifici, anche se tali contrasti sembrano attualmente sopiti in virtù di una pax mafiosa, imposta da una rinnovata egemonia del clan "Schiavone".

- **Casapesenna e Trentola Ducenta** sono controllati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele; occorre rilevare che il gruppo ha registrato la defezione di due esponenti di rilievo, Caterino Massimiliano, "O' Mastrone" e Pellegrino Attilio, divenuti collaboratori di giustizia;
- nei comuni di **Aversa, Orta di Atella, Gricignano d'Aversa, Succivo e Sant'Arpino** opera il clan "Schiavone" tramite la famiglia "Russo"; facente capo a Russo Giuseppe, "o' padrino", storico e fidato alleato della famiglia "Schiavone", da tempo detenuto in regime di 41bis, e attualmente rappresentato sul territorio da Carobene Vincenzo, Mastrillo Antonio, Domenico e Benito. Il gruppo "Russo", inoltre, si avvale della famiglia "Autiero", la cui reggenza, dopo l'arresto dello storico capo Autiero Andrea, era passata, prima, al fratello Agostino e, dopo l'arresto di questi, ad Autiero Luigi, successivamente divenuto collaboratore di giustizia;
- il territorio di **Teverola e Carinaro** è controllato da emissari del clan "Schiavone" e "Zagaria";
- **San Marcellino** è sotto l'influenza del gruppo diretto dal detenuto Marano Giorgio, confederato al clan "Schiavone";
- **Lusciano** è sotto il controllo del clan "Bidognetti" anche se si registra l'operatività della famiglia "Di Cicco";
- **Parete** è ritenuta la storica roccaforte del clan "Bidognetti. L'attività estorsiva viene esercitata dal clan "Bidognetti" tramite i pregiudicati Lubello Giovanni, Cirillo Vincenzo e Verso Enrico;
- **Frignano e Villa di Briano** sono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dai fratelli Lanza Bruno, Raffaele e Benito, tutti detenuti;
- **Casaluce** ricade sotto l'influenza del clan "Zagaria", retto dai fratelli Cantone Raffaele e Francesco (intesi i "Malapella"), entrambi detenuti e allo stato rappresentati da Cantone Giuseppe, figlio di Raffaele;
- **Villa Literno** è controllata dal gruppo "Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti" sebbene continuino ad operare nell'area esponenti riconducibili al clan "Tavoletta-Ucciero", attualmente rappresentati da Ucciero Vincenzo e da Moliterno Saverio (latitante);

- **litorale domitio:**

- nel comune di **Mondragone**, dopo la disarticolazione del clan "La Torre", vi è stata la riorganizzazione del gruppo che fa capo alla famiglia "Fragnoleschi-Gagliardi-Pagliuca", legata ai "Bidognetti". Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato gli stretti rapporti di collaborazione con il clan "Esposito", detti "i muzzoni", di Sessa Aurunca (CE), soprattutto nel settore delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti. Tuttavia il gruppo ha subito altre perdite a seguito di operazioni di polizia che ne hanno ulteriormente indebolito gli assetti;
- **Castel Volturno** e comuni limitrofi, già storicamente sotto l'influenza della famiglia "Bidognetti", è controllata dal gruppo misto "Venosa-Zagaria-Iovine" e "Bidognetti"; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una numerosa colonia di cittadini africani che spaccia sostanze stupefacenti nella zona.